

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Con la pubblicazione del manifesto del Regio Commissario, che indice, come era previsto, le elezioni generali amministrative per il giorno 11 Giugno, si è aperto il periodo, diremo così, ufficiale della agitazione elettorale nel nostro paese.

Il lavoro di preparazione procede alacramente da ogni parte, e questa volta la lotta assume un carattere e un'importanza speciale, perchè i singoli partiti discendono in campo distintamente.

Non fu che di fronte a condizioni eccezionalmente gravi, e in un intento di suprema salvezza per la città, che i nostri amici, considerate anche le forze non interamente adeguate e la mancanza di necessaria preparazione di cui allora disponevano, subirono l'alleanza clericale.

Benchè non accetta ai più di noi, quell'alleanza avrebbe potuto trasformarsi a poco a poco in un accordo permanente di tutti gli elementi d'ordine, se i clericali avessero mostrato di voler fare puramente e semplicemente dell'amministrazione e della buona amministrazione.

Ma essi vennero sempre più ogni giorno crescendo di pretese politiche; memori dello spirito inquisitorio, che il governo teocratico, quello del loro cuore, esercitava in passato, fecero indiscrete indagini e mossero accuse, senza averne diritto alcuno, fino sulla condotta che il partito monarchico liberale teneva fuori del Municipio.

In Consiglio, non mancarono di manifestare il loro spirito reazionario e settario, punzecchiando l'Amministrazione e specialmente il Sindaco, per qualche manifesto patriottico, negando fazziosamente d'approvare le spese di rappresentanza per le feste giubilarie del 20 Settembre, nulla insomma concedendo alle giuste esigenze di noi, che siamo e vogliamo essere sopra tutto nazionali ed italiani, mentre aumentavano sempre le loro pretese per atti che significavano umiliazione dell'autorità laica di fronte all'ecclesiastica.

Suono di campane, coperte ai balconi, e magari intervento del Municipio alle cerimonie religiose: questo era ciò che in parte avevano conseguito, in parte si ripromettevano di conseguire, non tanto per l'importanza delle concessioni per sé medesime, quanto per l'aperta confessione di quei principi di reciproca indipendenza rispettosa delle due autorità, che i liberali avevano sempre professato, ed il cui abbandono significava per i liberali stessi un precipitare in indegna servitù.

Nelle stesse questioni amministrative, non fu mai possibile un accordo tra noi ed i clericali; dovunque faceva capolino un argomento di finanza inteso a giovare alle classi disagiate, non era possibile avere il concorso di chi aveva per programma la riduzione delle tasse, anche scompaginando i pubblici servizi, purchè la riduzione incominciassero da quelle imposte che gravano maggiormente gli agiati.

Infanto, fuori dal Consiglio, quelli stessi, i quali osservavano intantamente ogni manifestazione della parte liberale, per moverne alte querele, come di contravvenzione a patti che non esistevano e non potevano esistere, perchè nessun monarchico avrebbe mai potuto mercanteggiare la sua fede patriottica, erano i primi a non aver limite veruno in tutti quegli atti, che maggiormente offendono la coscienza nazionale. E si videro le chiese, con grave scandalo dei veri credenti, mutate in arene di contese politiche; si udirono sacerdoti, dimentichi di dover essere ministri di pace, invece, col linguaggio più violento, contro quanto noi liberali abbiamo di più sacro; si ascoltarono stolte ed infami profezie di prossima ed immanicabile rovina della risorta Italia.

È ufficio speciale dei partiti medi, che sono poi quelli che contengono in sé la maggior somma di ragione e raccolgono sempre il migliore elemento cittadino, di far argine contro quello

di vari pericoli o mali, che, nel momento, si addimostrò il pericolo più grave ed il male maggiore.

Ora, non è chi non veda che la condotta dei clericali, il loro turbolento agitarsi, i loro propositi parricidi, manifestati con una impudenza che si fida nella longanimità del Governo e dei liberali, costituiscono, nell'ora che volge, un serio pericolo ed un male imminente. Ed è perciò che non si può, non si deve esser lenti a porvi riparo.

D'altro lato, se il contegno assunto dai retrivi rendeva sempre più odioso ai nostri amici l'alleanza con loro, la migliorata condizione delle nostre forze ne faceva deleguare fino all'ultimo pretesto — quello della necessità.

I monarchici dunque scendono in lotta da soli, ma compatti però in ogni loro gradazione, e con grande spirito di concordia tra di essi. Risoluti di non transigere su nessuna questione che tocchi il sentimento nazionale, lo sono altresì nel non confondere la politica con la religione, e nel rispettare le credenze dei cattolici di buona fede, pur combattendo le mene faziose, che, in nome della religione e profanando la religione stessa, altri ordisca.

Fermi nel proposito d'impedire che nel patrio Consiglio signoreggi una parte che intenda convertirlo in una succursale della sacristia, lo sono pure in quello di non mularlo, nemmeno a profitto dei propri ideali, in un'assemblea politica, ma di conservargli il suo carattere essenzialmente amministrativo.

E, nel campo dell'amministrazione, essi intendono di far prevalere sempre il concetto, che i reggitori d'un Comune debbono Intelare con equità gl'interessi legittimi di tutti i cittadini, e fare opera di pacificazione sociale; ma che, dove sia necessario scegliere tra più vie, tra più misure, tra più riforme, debbono preferirsi sempre quelle che meglio giovino alle classi meno favorite dalla fortuna.

Loro proposito è pure che il Comune concorra, pur non trandone l'assetto del bilancio, ad ogni iniziativa, dovunque venga, che valga a svolgere le industrie locali, a impiantarne delle nuove, a dar lavoro agli operai; come la correttezza dei criteri amministrativi, che essi ritengono debba ispirare ogni atto di pubblici reggitori, li fa persuasi di non insistere in riforme, che meno incontrino il pubblico favore, quando altri mezzi si siano escogitati che valgano a provvedere in altra maniera.

Ma perchè il Comune possa concorrere, con proprio sacrificio finanziario, a siffatte industrie, mentre oggi tante leggi ristrettive gl'impongono di contenere le spese nel più angusto limite, bisogna che un grande spirito di concordia passi tra la municipale autorità e la governativa, che ne ha la tutela e la vigilanza. Con municipali rappresentanze, le quali non siano ostentatamente avverse alle Istituzioni, più facile si rende quella cooperazione cordiale di tutelati e di tutelatori, la quale giova al pubblico benessere. Ed avversi alle Istituzioni — bisogna rammentarselo — sono, malgrado i loro dinieghi che non ingannarono più nessuno — sono specialmente i clericali, i quali, ogni giorno, mettono in questione la stessa integrità della patria e l'intangibilità della sua capitale, due termini che sono essenziali all'esistenza stessa della Monarchia, la quale precipiterebbe rovinosamente, quel giorno che non fosse più, come è e deve essere, presidio d'Italia e di Roma.

Sette anni, durante i quali gli amici nostri, hanno amministrato il paese, servirono a mantenere il Comune nel suo regular andamento, pur provvedendo ad importanti lavori; restituirono l'antica floridezza alla pubblica beneficenza; conservarono la pace cittadina. Gli stessi radicali, se vogliono esser giusti, debbono ammettere che questi sette anni, come hanno giovato alla generalità, giovarono anche ad essi, contribuendo a svolgere in tutti i partiti il salutare principio della civile tolleranza, e dando, a loro radicali

occasione ad un epuramento e miglioramento, di cui debbano essere lieti.

Non per desiderio di potere — giacchè questo non procura che noie personali —, ma per sincero amore del nostro paese, noi portiamo ferma opinione essere indispensabile che la maggioranza della nuova Amministrazione comunale sia d'elementi temperati, per cooperare, con le superiori autorità, senza sistematica opposizione e senza dedizione, al pubblico bene.

Quando i partiti estremi — e tra quelli uno è il clericale — non si affermassero più come tali nelle lotte amministrative, potrebbe ammettersi che anche i monarchici tenessero analoga condotta: e che tutti i cittadini, senza distinzione di parte, e con concetti puramente amministrativi, designassero i reggitori del Municipio. Ma finchè a ciò non si venga è necessario che quanti rifuggono dagli estremi diano appoggio ai monarchici; anzi è necessario appunto far ciò, per conseguire quell'ideale, in cui di politica non si faccia più questione. Solo il giorno che gli estremi si siano persuasi dell'inermità dei loro sforzi, sarà possibile fare elezioni amministrative, che prescindano da concetti politici.

Gaspere Finali ai monarchici di Cesena.

Agli auguri, che da privati cittadini, dalle Autorità e dai sodalizi locali sono pervenuti al Senatore Finali nel suo settantesimo genetliaco (a quelli, che riferimmo nello scorso numero, deve aggiungersi un affettuoso telegramma della Società di mutuo soccorso tra i cuochi e camerieri), egli ha risposto singolarmente con lettere improntate alla più schietta cordialità, e che dimostrano quanto la dimostrazione della sua città nativa sia tornata accetta al suo cuore.

Noi non possiamo riferire qui tutte le risposte; ma siamo orgogliosi di riprodurre quella diretta al Circolo Democratico Costituzionale, perchè piena di saggi ammonimenti politici, alcuni dei quali riescono specialmente opportuni in questo momento:

Roma, 21 Maggio 1899,

CARISSIMI CONCITTADINI, SOCI ED AMICI!

Il vostro telegramma tanto affettuoso ha destato nell'animo mio sentimenti di riconoscenza, che non verranno meno giammai: esso poi mi ha richiamato ai giorni della prima giovinezza, che a settanta anni posso ricordare con soddisfazione, quando ancora minore fui nominato Segretario del Circolo politico, che allora si chiamava *Popolare*; e adempietti l'incarico con amore, finchè l'invasione straniera venne a restaurare il Papato, distruggendo ogni libero istituto.

Il Circolo era devoto ai principi del Governo, che a Roma con magnanima audacia difendeva contro altra aggressione straniera la libertà, il diritto, l'onore delle genti Italiane: ma quando a Cesena giunse la notizia infansta della sconfitta di Novara, non si ripeté l'insano grido udito altrove « è finita la guerra dei Re, comincia quella del Popolo »; ma invece udì con simpatico raccoglimento le lodi di Re Carlo Alberto, che non avea disperato delle sorti della Patria. Mi compiacco di ricordare essere stato io l'oratore in quella sera; come mi compiacco d'essere poi stato io a proporre, nello statuto della Associazione democratica, che se il Re di Piemonte avesse ripigliata l'impresa della indipendenza nazionale, noi lo avremmo seguito, postergando il nostro ideale politico di governo.

Lasciatemi ricordare queste cose, meno per mia soddisfazione personale, che per mostrare la temperanza e il senno che animava la più fervida, colta e eletta parte della cittadinanza, pur mantenendosi nel favore popolare.

Il figlio Vittorio Emanuele fu più grande e più fortunato del padre; nel suo nome e per opera sua poté costituirsi l'Italia, che è il più gran fatto del secolo nella storia del mondo,

Manteniamola la sua unità, le sue libere istituzioni, inaccessibili ai freddi calcoli dell'egoismo regionale, inaccessibili alle propagande sovvertitrici, che ci farebbero precipitare nella disunione e nella miseria. Non parlo d'insensati propositi reazionari, che nella libera terra di Romagna, sempre avversa al dominio temporale, non possono né potranno mai attecchire.

Voleva solo ringraziarvi; e invece con alcuni ricordi vi ho mandato dei pensieri politici. Non vi sia discaro che l'abbia fatto; e perseverate operosi e fidenti nella vostra via.

Spero che anche nel mio ultimo giorno meriterò la lode d'aver servito costantemente il mio paese, e d'aver sempre adempiuto il mio dovere.

V. offmo
GASPARE FINALI.

PIOGGIA ARTIFICIALE SPARI CONTRO LE NUVOLE TEMPORALESCHES

Di tanto in tanto compaiono articoli di giornali con intestazioni di *cannoneggiamento dei temporali*, di spari contro la grandine, ed i lettori emettono dei grandi *oh!* di incredulità o di meraviglia. Non si prendono a cannonate — nel vero senso della parola — le nuvole temporalesche, non si spara contro la grandine, né si obbligano i temporali a seguire una piuttosto che un'altra direzione, né si distrugge la grandine quando è già formata e sospesa nelle nuvole; si cerca solamente di impedire la formazione delle nuvole grandinigenne, trasformando con ben diretti spari il vapore acqueo delle alte regioni atmosferiche in benefica pioggia.

È sempre stato un desideratum avere la pioggia quando necessita, e tutti i popoli cercarono in qualche modo di poterla ottenere. I Romani avevano il lapis manalis, pietra custodita nel tempio di Marte extramuranea fuori porta Capena; in caso di siccità era portata per le vie della città dai sacerdoti, seguiti dalle matrone coi piedi scalzi e coi capelli disciolti. Nell'India si ha il gapogari, fabbricatore di pioggia; alla pioggia comanda; ma quando non è ubbidito, è guardato a vista e per ricompensa è bastonato. In Africa vi sono dei ciurmatori, che chiamano la pioggia con un fischio e questa accorre ai loro ordini. I Chinesi, in tempo di siccità, si volgono ai morti, ai geni e allo stesso imperatore. In Italia, in Spagna, in Francia si aveva la pioggia, propiziandosi la Divinità con tridui e novene.

Ma oramai parrebbe che si potesse riuscire ad aver la pioggia quando se ne ha bisogno.

Si può avere la pioggia, purché le condizioni atmosferiche sieno favorevoli, ossia che l'aria contenga vapor acqueo in quantità sufficiente per produrla.

John Aitken, fisico scozzese, trovò che tutti i fenomeni di condensazione del vapore acqueo, in forma visibile, hanno bisogno di polvere atmosferica. Egli prese pertanto due vasi di egual capacità, che potevano comunicare con una medesima caldaia; uno conteneva aria otticamente pura, cioè priva dei soliti minuzoli organici ed inorganici che in essa svolazzano, l'altro conteneva aria comune. Nei due darsi fece entrare del vapore acqueo; nel primo l'aria si mantenne invisibile, nel secondo si formò una nuvoletta bianca, opaca.

Egli ripeté l'esperimento in un altro modo: nel vaso contenente aria comune fece entrare del vapore d'acqua, che dapprima si trasformava in nebbia che si depositava sulle pareti; poscia facendovi arrivare altro vapore otteneva nebbia meno abbondante, e così operava, finché non poté più ottenere nulla; cioè tutte le particelle di polvere si erano precipitate. Aitken concluse che ciascuna goccia di pioggia deve avere un nucleo di polvere atmosferica.

La presenza delle polveri atmosferiche ci è dimostrata dalla polvere, che si deposita sui mobili delle nostre case, da un fascio di luce solare che penetri in una camera oscura. Lo stesso Aitken dice che il numero delle particelle nell'aria per centimetro cubico varia molto. Sul Rigi ne trovò da 500 a 2000, a Baveno da 3000 a 10000, a Glasgow 40000. Si ha meno polvere dopo una pioggia, a misura che ci inalziamo nell'atmosfera; si ha molta polvere dopo un incendio, dopo una battaglia. Le sorgenti delle polveri sono molte: cioè i venti, i focolari, le officine, le meteoriti — en-

trano nella nostra atmosfera in numero di parecchi milioni, riducendosi in polvere.

Gli esplosivi possono produrre la pioggia, non per scuotimento, ma per la grande quantità di polvere che seminano. Le polveri agirebbero come un nucleo di condensazione, come nucleo attorno cui il vapore si precipita sotto forma liquida, senza dubbio in ragione della differenza di temperatura tra le polveri ed il vapore stesso. Quando queste particelle non vi sieno, anche in presenza di quantità grande di vapore, la condensazione non ha luogo.

Dietro questi principi il generale R. G. Dyrenforth intraprese il mestiere di capogari negli Stati Uniti d'America, e fin dall'anno 1891, con la somma di 45000 lire disponibili, decise di fare un esperimento nelle vaste pianure del Texas, arse da siccità. Dispose 68 palloni aerostatici in tre serie parallele di tre chilometri con un intervallo di un chilometro ciascuna, e che dovevano in tempo determinato scoppiare in alto per mezzo di materie esplosive. I palloni erano in comunicazione colla terra mercè un filo elettrico: la prima fila portava bombe piene di dinamite e polvere pirica, la seconda fila cartucce di dinamite, la terza era formata da palloni pieni di idrogeno e di ossigeno. Cominciò l'esperimento il 9 Agosto, ed il giorno dopo ebbe una pioggia abbondante; ripeté la prova il 25 ed ebbe lo stesso effetto.

Tali risultati ottenuti dal Dyrenforth potrebbero anche non essere attendibili, perchè il generale — dicevano alcuni — aveva scelto un giorno in cui vi erano temporali visibili all'orizzonte.

Powers racconta che molte battaglie nella guerra civile d'America furono seguite da piogge.

La mattina del 23 Aprile 1893 scoppiò la polvere fuori le mura di Roma; il cielo era completamente sereno, ma poche ore dopo si coprì di nuvole e il giorno dopo piovve. Il giorno 5 Marzo di quest'anno nel villaggio di Lagoubran presso Tolone 50000 chilogrammi di polvere esplosevano; prima dello scoppio la notte era serena e tranquilla, due ore dopo succedeva la catastrofe, il cielo si fece nero, poi rosso, poco dopo si coprì di nuvole e all'indomani piovve.

In un articolo seguente si parlerà delle nuvole grandinigenne e degli spari adoperati contro queste.

Amedeo Vergnano.

In occasione di una visita a Capo d'Argine

La via tutta piana, lunga, monotona invitava alla meditazione, al raccoglimento, consigliato questo, ancora dall'andatura dei cavalli. Si poteva benissimo leggere, anche senza affaticare troppo la vista. Portavo con me l'ultimo fascicolo della « Statistica dell'emigrazione italiana » pubblicato or non è molto dal Ministero d'agricoltura, un libro certo poco divertente, pieno zeppo di cifre. Corcai, tra queste, quelle che più potevano interessarmi, relative all'emigrazione dalla Romagna, e precisamente dalla Provincia di Forlì. Sono pochi dati, raccolti chissà con qual grande fatica, ma, caso raro, se si tiene conto dell'aridità speciale dei numeri, essi fanno pensare.

Pensavo: Vi sono regioni — tra esse non può assolutamente comprendersi la nostra — ove gli abitanti non hanno saputo, per una incapacità causata da leggi fisiche e storiche, comprendere il proprio paese e renderlo adatto alla vita umana. Per essi la legge dell'attività miglioratrice non ha mai avuto vigore, e quegli abitanti sono restati inerti a lasciarsi modificare dall'azione naturale peggioratrice, quando dall'umanità stessa non sia stata volta al bene. In essi all'inerzia del cervello e del cuore va sempre congiunto uno speciale misticismo d'immobilità che li fissa alla terra natale per la vita e per la morte. È per questo che il fenomeno dell'emigrazione non assume mai grande importanza in questi paesi, quando non è del tutto sconosciuto, scomparendo esso dinanzi alla tenacia dei legami di razza, etnici, morali e religiosi, sempre fortissimi. Se il fenomeno stesso si esalta invece in altre regioni dove la vita al contrario si svolge tra limiti determinati da condizioni migliori, dove una fervida lotta per l'esistenza desta ogni sorta di attività fisiche ed intellettuali, vi deve essere qualche altro coefficiente sociale più importante degli altri accennati, dominanti altrove — questo altro coefficiente è il bisogno, stimolo potente, che, se non è sempre indispensabile, certo però è sempre necessario per poter strappare alla terra i suoi figli prediletti, i suoi lavoratori.

Che cosa, se non il bisogno può spingere ad esempio quei duemila emigranti che ogni anno abbandonano la provincia di Forlì?

A quest'emigrazione propria dirò così, o per un tempo indefinito, noi dobbiamo poi aggiungere l'altra, sempre

crescente, formata da coloro che si recano all'estero in cerca di lavoro per un tempo più o meno breve, di solito, periodicamente ogni anno. Nel solo anno 1896 sono circa tre mila gli emigranti (le due specie riunite) che lasceranno la sola provincia nostra, ripeto, diretti i più — gli emigranti propri — al Brasile, all'Argentina, gli altri — i temporanei — di solito alla Svizzera, alla Germania, all'Austria, alla Francia. — Questi emigranti non per la massima parte contadini, poveri lavoratori, che della coltivazione dei campi fanno l'occupazione quotidiana, che sul lavoro della terra consumano la propria esistenza per cercarvi una vita, che spesso manca per loro delle soddisfazioni prime, quelle dello stomaco; agricoltori che l'inesorabile lotta per l'esistenza strappa al loro paese, alle loro care montagne, alle spiagge dell'Adriatico, alla « Romagna solatia, dolce paese, » come canta Giovanni Pascoli, il poeta mesto e gentile, per trascinarli in paesi lontani, ove rimangono preda gradita della grande industria e della grande coltura, nelle officine dalle macchine grandiose, in fondo alle miniere immense, per le terre coperte da piante a loro sconosciute.

Altre regioni hanno l'operaio romagnolo, forte, attivo, intelligente, sempre fiero e leale! La sua laboriosità, che non trova in patria campo d'esplicarsi, è troppo ricercata in altri paesi, tanto più, poiché ad essa si accompagna sempre una modesta pretesione di viver civile, perché possa mancarle l'occasione di rendersi utile.

E la terra, la patria sua, non può nulla per tentarlo? Non v'è qui alcun scampo per esso? Non è possibile nulla, nulla si può tentare per offrir lavoro anche a quelle braccia? Questo mi domandava, mentre rileggevo le cifre statistiche riportate dall'Annuario del Ministero di Agricoltura.

La proprietà nella nostra regione è molto disisa e frazionata nella zona di collina, non lo è però altrettanto nella regione piana. Qui vedeva una delle ragioni dell'emigrazione maggiore, temporanea, dei paesi montani. Qui la causa prossima dell'emigrazione stessa, causa insita nell'organismo agrario, nelle speciali esigenze delle colture locali. Si tratta difatti di poche colture, di poche semine e raccolti a scadenze molto lontane fra loro. Come dovrebbe vivere il montanaro nel lungo tempo d'inerzia forzata, nei lunghi mesi, in cui il clima impedisce la vita stessa delle piante più comunemente coltivate? Ecco così l'emigrazione temporanea periodicamente rinnovantesi. Il pastore scende alla maremma con il suo piccolo gregge, il bracciatto prolunga oltre il suo viaggio, passa per i piani dell'Emilia, arriva nella Lombardia, di solito all'epoca del lavoro per i bachi, per ritornare a casa a falciatura finite.

Molto difficilmente riesce a riportarsi con sé un modestissimo peculio, qualche volta invece raccoglie i germi di malattie, specie di origine miasmatica, proprie dei luoghi dove va a lavorare. Le febbri malariche sporadiche fra gli abitanti delle montagne non hanno forse altra origine.

In certi tempi di emigrazione tutti coloro che possono partono scendendo la montagna in cerca di lavoro. Nel cammino incontrano la miniera: una volta essa era sempre aperta ad inghiottire uomini; la mano d'opera non era mai sufficiente a disepellire gli enormi giacimenti di Solfo nascosti. Oggi la miniera spesso tace: ne ha abbastanza di uomini, vuole invece dei capitali.

Nella miniera il montanaro s'incontra spesso con i suoi compagni del piano spinti dal bisogno a salire fin lassù. Nel piano le condizioni sono diverse. L'emigrazione non è imposta da esigenze speciali di clima; essa è prodotta da una causa più umana che naturale. La proprietà poco divisa, i grandi poderi, l'agricoltura in alcuni luoghi ancora estensiva, non sanno come impiegare un'abbondante, sempre crescente, mano d'opera, e così accade che il pianigiano pur di trovare occupazione si adatta a qualsiasi lavoro, che cerca anche lontano, molto lontano dalla casa sua, nella Svizzera, nella Germania, nell'America. Vero nomade della civiltà, esso vaga per paesi stranieri; spesso non ritorna più in patria.

(La fine al prossimo numero)

Dott. AUGUSTO MICHELI.

CESENA

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

1. Servizio Sanitario — Concede L. 150 al Dott. G. B. Briganti in compenso delle maggiori spese sostenute pel trasloco immediato di abitazione da S. Lazzaro a porta S. Maria.
2. Cimitero Urbano — Incarica il fattore Comunale di provvedere fino alla concorrenza di L. 92 per la falciatura e l'abbrucciamento dell'erba nel cimitero, e per la vangatura delle piante e delle siepi.
3. Ricorso Antonio Zangheri — Provvede per staro in giudizio contro Antonio Zangheri nanti la G. P. A. affinché sia respinto il ricorso 19 Gennaio u. s.
4. Liquidazione di nota — L. 494,18.
5. Cantonieri Stradali — Concede ai cantonieri Fantini, Rigbi, Pasini, Foschi, Lucchi-Casadei fino all'11 Novembre p. v. per fissare la loro abitazione in un punto centrale delle rispettive zone, diffidandoli fin d'ora che

ARGIA BAZZOCCHI avvisa la sua numerosa clientela che nella sua piccola bottega tiene un completo assortimento d'ombrelli, ventagli, all'assoluto buon prezzo. Riceve ordinazioni e fa riparazioni.

VIAGGI a prezzi ridottissimi per l'America con piroscafi CELERISSIMI.
 Rivolgersi al Sub-Agente GIACOMO RIDOLFI via Danolini N. 12 Casa Golfarelli — CESENA.

- s'intendono licenziati se non ottemperano agli ordini impartiti.
- Bilancia nel Macello** — Ordina la smontatura della bilancia a ponte bilico esistente nel macello e la consegna all'Economio.
 - Acquisto di rivoltella** — Acquista una nuova rivoltella per il Brigadiere Fiorini.
 - Vendita di oggetti usati** — Ordina la vendita di una ringhiera di ferro e di un telaio da finestra inservibili, per L. 39.
 - Tenuta Capo d'Argine** — Pagamento di L. 364.49 al Comune di Cesenatico in rimborso di spese per riattamento della strada lungo il canale di bonificazione.
 - Impiegati Daziarii** — Concede una gratificazione di L. 50 a Candoli Enrico impiegato e di L. 20 a Pasini Galileo guardia, per servizio straordinario prestato nel Dozio.
 - Maestra Emilia Ricci** — Colloca a riposo la Maestra Emilia Ricci e le liquida la pensione in L. 470,25 annue.
 - Guardia Santerini** — Concede L. 30 a Santerini Urbano per servizio fisso prestato al Macello dal 1 Febbraio p. p. al 30 Aprile scorso.
 - Esami di proscioglimento** — Autorizza la spesa per gli esami di proscioglimento e di promozione in campagna.
 - Liquidazione di danno patito per incendio** — Accetta la liquidazione fatta per danno patito in seguito all'incendio avvenuto nella Ceserna S. Agostino.

Per la Dante Alighieri — Alla prima adunanza indetta per Giovedì mattina nella Sala Consigliare, sono intervenuti numerosissimi gli aderenti a questa nobilissima e patriottica istituzione. Il Cav. Prof. Menghini, Preside del nostro Liceo, promotore, insieme coll'avv. Trovanelli e col Prof. Marinelli, della costituzione di un Comitato locale, ha reso conto dell'opera finora compiuta e del successo ottenuto, che per verità può dirsi superiore ad ogni previsione, ed ha invitato l'Assemblea a nominare il Consiglio Direttivo. Su proposta dell'avv. Trovanelli, sono stati all'unanimità eletti: Presidente, il Conte Saladino Saladini Senatore; Consiglieri i Signori avv. Cav. Francesco Evangelisti, avv. Ubaldo Comandini, Dottoressa Oda Leoni Montini, Dott. Cav. Mario Giommi, Prof. Amedeo Vergnano, avv. Celso Jacchia.

Si tratta ora di trarre i migliori frutti da un'impresa così bene incominciata, e noi siamo certi che non mancherà per questo al Consiglio Direttivo l'appoggio di tutti coloro che s'interessano a che i nostri connazionali all'estero non siano costretti a dimenticarsi d'essere italiani, e perchè il buon nome d'Italia non venga meno per la mancanza di diffusione della nostra cultura e della nostra civiltà.

Tiro a segno — La nuova Presidenza ha pubblicato un manifesto, diremo così, di presentazione, ispirato a sensi patriottici, e in cui, mentre promette di spiegare molta attività, fa caldo appello ai cittadini perchè concorrano all'incremento e allo sviluppo di tale istituto. Intanto si dà annuncio che le esercitazioni cominceranno il 1 Giugno p. v., continuando in ogni giorno festivo dalle ore 6 alle ore 8.

Teatro Giardino — Mercoledì sera, come avevamo preannunziato, la Compagnia Landini, diretta dai Niccoli, ha iniziato il suo corso di rappresentazioni in questo teatro; e l'ha iniziato nientemeno che con «Tiburzi», il re della macchia» dramma a forti tinte, anzi addirittura a tinte sanguinose, in cui ad ogni atto due o tre poveri personaggi cadono eroicamente ammazzati sulla scena. Per fortuna al quinto atto muore Tiburzi, che, se ciò non avvenisse, sarebbero evidentemente in pericolo anche le povere ossa dell'innocente suggeritore.

Del resto era forse l'unico mezzo per attirare un po' di gente; ed infatti dal buon popolino della seconda galleria la cassetta ebbe il maggior contributo, e gli artisti i maggiori applausi.

Lasciando pertanto a parte il genere dei lavori che questa compagnia si propone di dare, e che se non può soddisfare il nostro gusto incontrerà senza dubbio quello del pubblico, chiamiamolo così, sentimentale, dobbiamo riconoscere che la compagnia non è priva di buoni attori. Si distinguono fra gli altri il Niccoli, che rappresenta la maschera dello Stenterello con molto brio e naturalezza, e la Sig. Bellinetti efficace e corretta nella recitazione. Giovedì sera davanti ad un pubblico scarsissimo si è rappresentata una *pochade*, fatica principale di Stenterello. Questa sera con la cooperazione di due Signori, che si prendono il gusto di andare da Napoli a Vienna *pedibus calcantibus*, si darà «La Morte Civile», e uno di quei

tali *passaggiatori*, dirà anche un monologo di attualità.

Ivo Zaccari ha cantato con molto successo nella *Bohème* a Cremona; e i giornali del luogo fanno risaltare tutte le qualità di cui è dotato questo bravo giovane, che ha ormai assicurata una carriera splendida. Nella sua serata fu festeggiatissimo; e gli furono offerti parecchi doni, fra cui notevoli un bellissimo orologio d'oro, un portabiglietto, e una catena d'oro.

Rallegramenti.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al professor Mori:

Da Bologna: Carnacini Dott. Domenico l. 2 - Carnacini Ing. Timoleone l. 1 - Carnacini Avv. Luigi l. 1.

Avanti Avv. Carlo (da Forlì) l. 5 - Camerani Umberto (da Ancona) l. 1 - Fava Domenico (da Novara) l. 1 - Maldini Bruto (da Imola) c. 50.

Turchi Avv. Filippo l. 5 - Leoni-Montini Dott. Giuseppe l. 5 - Mercedi Angelo l. 5 - Golferi Cleto l. 5 - Amadori Luigi e famiglia l. 5 - Guidi Agostino e Signora l. 4 - Gianfanti Prof. Anselmo l. 1,50 - Venturoli Cap. Ugo l. 1 - Colli Annita l. 3 - Tamburini Primo e Consorte l. 2 - Bosi Tommaso cuoco cucina economica R. Mori l. 1,50 - Forti Primo l. 1 - Bazzocchi Pio fattore l. 3 - Galassi Pasquale l. 1 - Lazzarini Francesco c. 50 - Lombari Giulia ed Irene c. 50 - Dellatorre Anna l. 1 - Sorelle Zaccchi c. 50 - Siboni Giovanni l. 1 - Olivetti Ettore l. 1 - Biagini Emilio c. 40 - Bonandi Luigi c. 25 - Tommasini Francesco l. 1,50 Bagnoli Giuseppe l. 1.

In tutto L. 62.15
Lista precedente » 2374.60

TOTALE L. 2336.75

(continua)

Cucina Economica R. Mori — È stato pubblicato il resoconto del corrente anno XII d'esercizio, che si chiude con le seguenti cifre: Spese L. 2927,22. Entrate L. 4099,18. Eccedenza attiva L. 1171,96.

Patrimonio alla fine dell'esercizio L. 7194,78. Le minestre distribuite furono 37980, di cui 30730 vendute, le altre gratuite: il costo di ciascuna minestra (che si vendeva a Cent. 5) fu di Cent. 7.7. La Cucina rimase aperta 89 giorni.

Concorso — La Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano apre un concorso alla Borsa di studio della Fondazione Paggiolini, di annue L. 1100 nette, da conferirsi a cominciare dal prossimo anno scolastico. Potranno concorrere quelle fanciulle italiane già iscritte o che si vogliano inscrivere ai corsi di una delle facoltà Universitarie o ad uno dei Politecnici italiani ed esteri.

Le domande entro il 20 Settembre prossimo. Le condizioni sono visibili in Municipio.

Processo del Carbonaio. — In settimana furono a Cesena il Procuratore del Re e il Giudice Istruttore per procedere ad un'inchiesta sul famoso omicidio del Carbonaio; pare che sieno sorti dei dubbi sulla colpevolezza di uno dei condannati, e si tratterebbe di procedere ad una revisione del processo.

A V V I S O

Sono invitati quei Soci promotori della Società di tutela per gli interessi dell'Agricoltura, i quali non si sono mai incomodati di assistere alle adunanze, né fatti rappresentare da un qualche Socio, come lo potevano, e che nemmeno si sono presi fino ad ora il disturbo di sottoscrivere lo Statuto che dovrà avere la Società (divenendo in tal modo muti e passivi oppositori di essa:) o a sottoscriverlo prima del 31 Maggio o a dimettersi, come l'avrebbero dovuto fare da un pezzo.

A nessuno potrà sembrar giusto e ragionevole che quei Soci, i quali hanno mantenuti gli impegni assunti colla loro firma, vengano più a lungo mistificati da quei colleghi che, o per inesplicabile inerzia o per diserenza, pongono ostacolo alla formazione di quella Società, che si erano a pari degli altri impegnati di costituire.

Si prevengono per ultimo questi Soci di nuovo stampo (che speriamo si ridurranno a ben pochi, chè a tutti premer deve il proprio onore) che nel caso non si risolvessero né per un modo né per l'altro, verranno di santa ragione, radiati dalla Società quali palesi nemici di essa, a termini dello Statuto

Cesena, Maggio 1899.

Il collega
G. NERI.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

La ditta PIETRO GAUDIO e C.^o
 CESENA - Via Danolini N. 12 - CESENA
 rappresenta le seguenti Società di assicurazione:
 L'Union ramo incendi.
 La Mutual reserve fund life association ramo vita.
 La Sicurtà per la rottura dei cristalli.
 La Prudenza assicurazione grandine, con tariffe minime.
 È aperta la **emigrazione gratuita** per il Brasile. *Rivolgersi al Sub-agente GIACOMO RIDOLFI.*

Vichy in casa propria
 Chiunque può procurarsi una bottiglia di eccellente ACQUA VICHY artificiale, di efficacia uguale alla naturale usando le Polveri preparate dalla FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI di CESENA
 Un pacchetto di 10 polveri per preparare 10 litri di Acqua Vichy costa L. 0,50.

CAMPONESI
 Chirurgo Dentista
 Per la
CURA DELLA BOCCA
 e
DENTI ARTIFICIALI
 irricognoscibili dai veri
 riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

Ambrosini Enrico
OMBRELLAIO
 Via Zeffirino Re - CESENA - Via Zeffirino Re
 avvisa la sua spettabile e numerosa clientela di essersi provvisto di un numeroso assortimento di articoli di
Novità estere e Nazionali
 Ombrelle, ombrellini in seta, satin e cotone
 Bastoni, Frustini, Tele incerate
 Valigie, Borse per signora
 Pipe, Bocchini
 vera spuma di Vienna
 Scarpe di tela per ambo i sessi
 Si eseguiscono lavori e riparazioni

NON SI TEME CONCORRENZA PER I PREZZI
PREMIATO GABINETTO
 DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
 per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
 RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI
 DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI.
 senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.
OTTURAZIONI DEI DENTI
 in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.
 Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
 Vendita della rinomata Polvere dentifricio Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

NOVITA

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, velutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in appositamente elegante scattola.

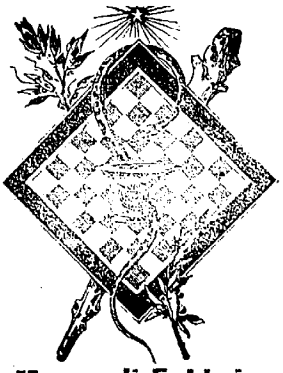
SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI CONDOTTA DA E. RICCI

Cesena - Contrada Montalti, 24 - Cesena

Trovansi uno svariato assortimento in cartoncini per nozze e partecipazioni.



Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO

e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI) di calce, soda e FERRO.



Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e DEBILITAZIONE GENERALE. Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomaci deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE CESENA

IL CAPITOLATO GENERALE PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FOHRI

relato per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovansi in vendita a L. 0.20 presso la Tipografia BIASINI-TONTI RICCI.

Trovansi pure a C.10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato. Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 86 figurini (8 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	<	< 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento. Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Ricepiti, Corso Vittorio Emanuele 87, Milano. Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

La pubblicità del CITTADINO è efficacissima.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza A. SCIORELLI PARIGI



Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI CONDOTTA DA E. RICCI, si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, intestazioni, opere, circolari, fatture, partecipazioni, biglietti da visita, avvisi ecc.